



FONDAZIONE **AQUILEIA**

# PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA TRIENNIO 2026-2028

Approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 02.02.2026



FONDAZIONE **AQUILEIA**

## SOMMARIO

1.	PREMESSA.....	3
1.1	Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.....	5
2.	SOGGETTI.....	9
3.	ANALISI DEL CONTESTO .....	10
3.1	Analisi del contesto esterno .....	11
3.2	Analisi del contesto interno.....	13
3.2.1	Mappatura dei processi .....	14
4.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO .....	19
4.1	Identificazione degli eventi rischiosi.....	20
4.2	Analisi del rischio.....	20
4.3	Ponderazione del rischio .....	23
5.	TRATTAMENTO DEL RISCHIO .....	23
5.1	Descrizione di alcune misure e specifiche .....	24
6.	TRASPARENZA.....	33
7.	MONITORAGGIO E RIESAME.....	33



## FONDAZIONE **AQUILEIA**

### 1. PREMESSA

Con l'approvazione della legge regionale n. 18/2006 è nata la Fondazione Aquileia, avente sede in Via Patriarca Popone n. 7, Aquileia (UD) (di seguito anche "Fondazione"), un soggetto giuridico partecipato dal Ministero per i beni e le attività culturali, dalla Regione Friuli Venezia Giulia, dal Comune di Aquileia, dalla Provincia di Udine e dall' Arcidiocesi di Gorizia ed inquadrata tra i nuovi organismi di valorizzazione introdotti all'art. 115 del D.Lgs. 42/2004.

L'accordo preliminare Stato-Regione ha delineato la Fondazione come strumento per predisporre piani strategici, favorire lo sviluppo del turismo culturale, cofinanziare interventi, gestire indirettamente l'attività di valorizzazione, realizzare interventi di ricerca, conservazione e restauro dei beni concessi in uso.

Nel 2008 il 28% delle aree archeologiche di Aquileia è conferito in uso alla Fondazione: le aree individuate sono fondo Pasqualis, fondo Cal, fondo Cossar, stalla Violin, sepolcreto a cui si aggiunge nel 2009 l'area della Südhalle conferita dall'Arcidiocesi di Gorizia. Nel dicembre del 2016 è stato firmato l'Accordo che completa il conferimento in uso alla Fondazione Aquileia di tutte le rimanenti aree archeologiche di Aquileia.

La Fondazione Aquileia si occupa della gestione, della manutenzione ordinaria e straordinaria e della valorizzazione dell'intero sito archeologico mentre alla Soprintendenza sono rimaste tutte le competenze relative alla tutela oltre ad alcuni immobili e alla gestione del Museo Archeologico Nazionale e del Museo Paleocristiano che fanno capo al Polo Museale del Friuli Venezia Giulia

Nel febbraio 2018 è stato firmato il rinnovo dell'Accordo Stato-Regione FVG per la valorizzazione del patrimonio culturale della città di Aquileia. L'11 luglio 2018 è entrato in vigore il nuovo Statuto.

Con riguardo alla Fondazione Aquileia, l'art. 3, lett. c) del d.lgs. 97/2016 che modifica l'art. 2 del d.lgs. 33/2013 precisa che la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si applica anche, in quanto compatibile alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

La Fondazione è pertanto tenuta all'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione ed il presente PTPC 2026-28 è adottato in linea con le seguenti norme:

- legge 6 novembre 2012, n. 190;
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
- decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97;
- D.P.R. n. 62 del 16/04/2013

Il PTPCT tiene in considerazione le indicazioni operative emerse nei seguenti provvedimenti ANAC:

- Piano Nazionale Anticorruzione 2019 di cui alla Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 e relativi allegati;
- Aggiornamento 2024 del PNA 2022 adottato con delibera n. 605 del 19.12.2023;



## FONDAZIONE **AQUILEIA**

- Aggiornamento 2024 del PNA 2022;
- Delibera ANAC n. 493 e 493 bis del 25.09.2024 recante il “Regolamento sull’esercizio della funzione di vigilanza e sanzionatoria in materia di violazione dell’art. 53, comma 16-ter, d.lgs. 165/2001”;
- Delibera ANAC 497 del 29.10.2024 contenente “Indicazioni alle stazioni appaltanti in merito alle modalità di espletamento dei controlli e delle verifiche da svolgere durante la fase esecutiva degli appalti di servizi e forniture”;
- Delibera ANAC 495 del 25/09/2024 avente ad oggetto l’“Approvazione di 3 schemi di pubblicazione ai sensi dell’art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al medesimo decreto - Messa a disposizione di ulteriori schemi”;

Il Piano recepisce inoltre:

- il decreto legislativo del 10 marzo 2023, n. 24, entrato in vigore il 30 marzo 2023, che ha recepito nel nostro ordinamento la direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell’Unione europea di cui siano venuti a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico che ledono l’interesse pubblico o l’integrità dell’amministrazione pubblica (cd. Direttiva Whistleblowing);
- il D.P.R. del 13 giugno 2023, n. 81, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 150 del 29 giugno 2023 ed in vigore dal 14 luglio, il quale ha apportato delle modifiche al Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. n. 62/2013);
- il nuovo Codice dei contratti pubblici (D. Lgs. 36/2023);
- Delibera ANAC n. 261 del 20 giugno 2023, Adozione del provvedimento di cui all’articolo 23, comma 5, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 recante “Individuazione delle informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici attraverso le piattaforme telematiche e i tempi entro i quali i titolari delle piattaforme e delle banche dati di cui agli articoli 22 e 23, comma 3, del codice garantiscono l’integrazione con i servizi abilitanti l’ecosistema di approvvigionamento digitale”;
- Delibera ANAC n. 264 del 20 giugno 2023, Adozione del provvedimento di cui all’articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 31 marzo 2023, n. 36 recante “Individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33” e il relativo allegato;
- Decreto Legislativo del 31 dicembre 2024, n. 209 contenente “Disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36” in vigore dal 31.12.2024;
- **Linee guida in materia di whistleblowing sui canali interni di segnalazione, approvate con**



FONDAZIONE **AQUILEIA**

Delibera ANAC n° 478 del 26 novembre 2025;

- delibera ANAC n. 481 del 3 dicembre 2025 “Approvazione di 3 schemi di pubblicazione ai sensi dell’art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al medesimo decreto - Messa a disposizione di ulteriori schemi”;
- delibera ANAC N. 497 del 3 dicembre 2025 avente ad oggetto “Approvazione di 5 schemi di pubblicazione ai sensi dell’art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al medesimo decreto”;
- il documento recante “Indicazioni per la predisposizione della Sottosezione 2.3 Rischi corruttivi e trasparenza” approvato dall’Autorità nell’adunanza del 23 luglio 2025;
- la decisione del Consiglio dell’Autorità del 30 luglio 2025 con cui è stato approvato lo Schema di PNA 2025 e disposta la consultazione pubblica dal 7 agosto 2025 al 30 settembre 2025;
- la delibera del Consiglio dell’Autorità di approvazione del PNA 2025.

Il presente PTPCT, infine, è redatto secondo le indicazioni della Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 284 del 5 dicembre 2017).

Si fa presente che, anche in ossequio alle indicazioni della Determinazione ANAC n. 1134/17 e dello stesso PNA 2019 **e successivi aggiornamenti**, le direttive di ANAC sul PTPCTT sono state recepite in modo compatibile alle caratteristiche organizzative e dimensionali dell’Ente, che pur nel costante impegno di tutto l’organico, non comprendono competenze di specifiche in risk management, auditing e compliance normativa. Il PTPCTT è sviluppato in un’ottica di ottimizzazione e maggiore razionalizzazione dell’organizzazione e dell’attività delle amministrazioni per il perseguimento dei propri fini istituzionali secondo i principi di efficacia, efficienza ed economicità dell’azione amministrativa.

Tale Piano, in ossequio alle modifiche di cui al D.lgs 97/16, unifica in un solo strumento il PTPCT e il Programma triennale della trasparenza e dell’integrità (PTTI), prevedendo una possibile articolazione delle attività in rapporto.

### 1.1 Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza sono i seguenti:

- **OBIETTIVO STRATEGICO 1:** Prevenire la corruzione e l'illegalità

Finalità da conseguire:

Attuazione della L. 190/2012 e dei decreti delegati, in un'ottica di implementazione degli strumenti di tutela della legalità, della trasparenza, imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa della Fondazione.



FONDAZIONE **AQUILEIA**

Motivazione delle scelte:

Il PTPCT costituisce lo strumento principale per prevenire la corruzione e l'illegalità, sintetizzando al suo interno la strategia elaborata dall'Ente per conseguire tali finalità. È essenziale che il contenuto del PTPCT risponda alle indicazioni delle prescrizioni contenute nelle linee guida ANAC (PNA e suoi aggiornamenti annuali). È altrettanto essenziale che il PTPCT sia integralmente attuato, in tutte le misure di prevenzione dallo stesso contemplate, il che implica processo continuo di cambiamento non solo organizzativo ma anche di natura culturale.

Azioni:

- Redazione del PTPCT e del PTTI quale sezione del PTPCT;
- Garantire la qualità del contenuto del PTPCT, sia con riferimento alle misure generali che alle misure specifiche;
- Adottare, per quanto possibile, le misure proposte dal Responsabile per la prevenzione della corruzione
- Garantire il pieno coinvolgimento di tutti gli attori interni (dipendenti e amministratori) al processo di elaborazione del PTPCT;
- Garantire il pieno coinvolgimento di tutti gli attori interni (dipendenti e amministratori) e tener conto di eventuali segnalazioni da attori esterni nell'attuazione del PTPCT;
- Garantire il monitoraggio sull'attuazione del PTPCT;
- Individuare eventuali servizi di supporto, anche esterni, al RPC.

- **OBIETTIVO STRATEGICO 2:** Garantire la trasparenza e l'integrità anche sulla scorta della delibera ANAC 495 del 25/09/2024

Finalità da conseguire:

Il D.lgs. n. 33/2013, nel modificare, in parte, la disciplina sul Programma triennale per la trasparenza e l'integrità contenuta nell'art. 11 del D.lgs. n. 150/2009, conferma, all'art. 10, l'obbligo, per ciascun Ente, di adottare un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, anche all'interno del PTPCT. La mancata predisposizione del Programma è valutata ai fini della responsabilità dell'Ente e del RPC e può dar luogo a responsabilità per danno all'immagine dell'Ente (art. 46, D.lgs. n. 33/2013).

Motivazione delle scelte:

L'adozione di una organica e strutturale Governance della Trasparenza, nel sito istituzionale rappresenta la modalità attraverso cui si realizza il controllo diffuso sull'operato dell'Ente. L'obiettivo è ampliare l'accessibilità dei dati e libera fruizione e conoscenza da parte dei cittadini, attraverso il coinvolgimento diretto di tutte le strutture dell'Ente nell'attività di informatizzazione e di gestione telematica dell'intera procedura.

Azioni:

- Adozione PTTI all'interno del PTPCT;
- Garantire la qualità del contenuto del PTTI (sezione trasparenza del presente Piano), sia con riferimento alle pubblicazioni obbligatorie che alle eventuali pubblicazioni ulteriori;



## FONDAZIONE **AQUILEIA**

- Adozione, per quanto possibile, delle misure necessarie per garantire l'attuazione del PTTI (sezione trasparenza del presente Piano);
- Monitorare l'aggiornamento della sezione da parte degli uffici competenti e richiesta atti per l'implementazione dell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente"
- Attività di studio, approfondimento e formazione in tema di trasparenza, nonché, in considerazione della stretta correlazione, anche in tema di anticorruzione;
- Aggiornamento delle sezioni e sottosezioni come da nuova normativa.

Per gli obiettivi 1 e 2 si prevede l'impiego delle seguenti risorse:

- Risorse umane da impiegare: RPCT;
- Risorse strumentali da impiegare: risorse normalmente in uso.

- **OBIETTIVO STRATEGICO 3:** Obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e trasparenza sulla scorta del PNA2025.

### **1) Prevenzione del conflitto di interessi e rafforzamento dei presidi di integrità**

L'obiettivo è finalizzato al consolidamento e allo sviluppo delle misure di prevenzione e gestione del conflitto di interessi previste dalla normativa vigente (in particolare L. n. 190/2012, D.Lgs. n. 33/2013, D.Lgs. n. 39/2013 e D.Lgs. n. 24/2023), nonché alle indicazioni del PNA e ai relativi aggiornamenti. In coerenza con l'impostazione del PNA 2025, la Fondazione Aquileia intende rafforzare un approccio sostanziale alla gestione dei conflitti di interessi, valorizzando gli strumenti già adottati (dichiarazioni, verifiche, controlli e monitoraggi) e integrandoli con una più puntuale analisi dei rischi. Particolare attenzione sarà riservata alle fattispecie di inconferibilità e incompatibilità, nonché al divieto di pantouflage, anche attraverso l'aggiornamento della modulistica e l'affinamento dei controlli a campione in relazione ai processi maggiormente esposti.

### **2) Contratti pubblici: rafforzamento dell'analisi dei rischi e dei controlli alla luce del D.Lgs. 36/2023 e del correttivo 2024**

In coerenza con il D.Lgs. n. 36/2023 e con il D.Lgs. 31 dicembre 2024, n. 209, la Fondazione Aquileia persegue il rafforzamento dell'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione della corruzione connesse all'intero ciclo dell'affidamento, con attenzione alle fasi di programmazione, affidamento ed esecuzione dei contratti. In linea con i profili di rischio evidenziati dal PNA 2025, nel 2026 è prevista un'ulteriore implementazione degli strumenti di controllo e verifica nella fase esecutiva, valorizzando il ruolo del RUP e dei soggetti preposti ai controlli (es. DEC), nonché promuovendo modalità operative improntate a tracciabilità, misurabilità delle attività e trasparenza sostanziale, con adeguata conservazione della documentazione e presidio dei flussi informativi.

### **3) Rafforzamento della trasparenza: qualità dei dati, completezza e controllo degli obblighi di pubblicazione**

L'obiettivo mira a incrementare i livelli di trasparenza e integrità dell'azione amministrativa, in attuazione delle indicazioni ANAC e in coerenza con il PNA 2025. La Fondazione Aquileia intende proseguire nel miglioramento della qualità dei dati pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale, assicurandone aggiornamento,



FONDAZIONE **AQUILEIA**

tempestività, completezza e conformità normativa. Per il 2026 è previsto il potenziamento degli strumenti di monitoraggio e controllo degli obblighi di pubblicazione, nonché il progressivo adeguamento di sezioni e sottosezioni agli schemi ANAC e alle relative specifiche tecniche, in un'ottica di trasparenza sostanziale e di controllo diffuso.

#### **4) Formazione, informazione e diffusione della cultura della legalità**

La formazione continua costituisce un obiettivo strategico del sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza. In linea con il PNA 2025, la Fondazione Aquileia intende rafforzare le attività formative e informative, con particolare attenzione ai processi maggiormente esposti al rischio corruttivo, ai responsabili di procedimento e ai soggetti incaricati delle attività di controllo. Per il 2026, la formazione sarà orientata non solo all'aggiornamento normativo, ma anche al consolidamento di una cultura organizzativa improntata a integrità, responsabilità e consapevolezza dei rischi, valorizzando strumenti quali il whistleblowing, la trasparenza e la corretta gestione dei conflitti di interessi.





FONDAZIONE **AQUILEIA**

## 2. SOGGETTI

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno della Fondazione sono:

- A) Organi di indirizzo politico-amministrativo:
- il Consiglio di Amministrazione, presieduto dal Presidente e composto da altri quattro membri, che:
    - a) fornisce compiti generali di indirizzo in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
    - b) designa il responsabile (art. 1, comma 7, della l. n. 190);
    - c) adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti (art. 1, commi 8, della l. n. 190);
    - d) adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.
  - il Collegio dei Revisori dei Conti, composto da 3 membri, che svolge anche le funzioni di Organismo di Vigilanza
- B) Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza:
- nominato con delibera n. 8 del 26.10.2015 del Consiglio della Fondazione Aquileia nella figura del dott. Cristiano Tiussi (che assume ex lege, a seguito delle modifiche legislative di cui al D.lgs 97/16, anche il ruolo di Responsabile per la trasparenza), svolge le seguenti funzioni:
- a) propone al Consiglio di amministrazione il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza e i relativi aggiornamenti;
  - b) redige - entro il 15 dicembre di ogni anno (o altra data indicata da ANAC) - una relazione sull'efficacia delle misure adottate e definite nel Piano e ne cura la pubblicazione sul sito istituzionale della Fondazione;
  - c) definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
  - d) verifica l'efficace attuazione e idoneità del Piano, anche con riferimento a eventuali proposte formulate dai dipendenti;
  - e) propone la modifica del Piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni e/o qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente;
  - f) cura, anche attraverso le disposizioni di cui al Piano, il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D.lgs. n. 39/2013;
  - g) deve presentare denuncia alla Procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria secondo le modalità previste dalla legge (art. 331 c.p.p.), oltre a darne tempestiva informazione all'ANAC, di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
  - h) cura la diffusione del Codice di comportamento all'interno dell'Ente e il monitoraggio sulla relativa attuazione.



## FONDAZIONE **AQUILEIA**

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza può richiedere, in ogni momento, chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

C) Tutti i dipendenti della Fondazione:

- a) partecipano al processo di gestione del rischio (Allegato 1, par. B.1.2. P.N.A.);
- b) osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- c) segnalano le situazioni di illecito al soggetto preposto ai procedimenti disciplinari;
- d) segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);
- e) devono svolgere attività informativa al Responsabile e proporre eventuali misure di prevenzione;
- f) sono sottoposti a procedimento disciplinare qualora violino le misure di prevenzione previste dal Piano.

D) Collaboratori a qualsiasi titolo della Fondazione:

- a) osservano le misure contenute nel PTPCT.

E) Responsabile della protezione dei dati - RPD, figura introdotta dagli artt. 37-39 del Regolamento (UE) 2016/679:

L'Ente ha provveduto alla nomina del Responsabile della protezione dei dati - RPD, figura introdotta dagli artt. 37-39 del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR). In merito, come da indicazioni del PNA 2018, le figure del DPO e del RPCT sono state tenute distinte ed affidate, pertanto, a due soggetti diversi. Ciò al fine di non innescare potenziali conflitti di interesse fra due funzioni per le quali deve essere garantita terzietà ed indipendenza, come prescrive sia il GDPR che la L. 190/12. Ciò detto, è bene chiarire che il rapporto fra le due figure è e deve rimanere sinergico. Infatti nel contesto degli adempimenti anticorruzione, il DPO deve costituire una figura di riferimento anche per il RPCT, sia per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, sia per questioni più peculiari: il RPCT, infatti, deve fare riferimento alle funzioni consulenziali del DPO per questioni inerenti il rapporto fra privacy e pubblicazioni in Amministrazione trasparente e nei casi in cui le istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali.

### 3. ANALISI DEL CONTESTO

La prima fase del processo di gestione del rischio effettuata è quella relativa all'analisi del contesto in cui si trova ad operare, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).



FONDAZIONE **AQUILEIA**

L'analisi ha previsto una fase di acquisizione dei dati ed una di elaborazione, al fine di trarre indicazioni operativi su settori e processi a rischio.

### 3.1 Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto ha avuto come obiettivo quello di evidenziare eventuali caratteristiche dell'ambiente nel quale la Fondazione opera, con riferimento a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio.

Di seguito l'analisi in merito agli aspetti culturali, criminologici, sociali ed economici del territorio che possono favorire la corruzione e la mala gestione di società ed enti pubblici nel contesto regionale.

L'acquisizione del dato è avvenuta consultando le seguenti fonti esterne (reperibili sui siti istituzionali):

- RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA, di cui all'Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni (ultimo aggiornamento anno 2021)
- RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA (DIA), **I semestre 2024 (ultimo aggiornamento);**
- Relazione annuale dell'Autorità Nazionale Anticorruzione sull'attività svolta per il 2024 di data 20 maggio 2024;
- Indice di percezione della **corruzione 2024 (CPI) di Transparency International Italia (L'edizione 2024 dell'Indice di Percezione della Corruzione assegna il punteggio di 54 per l'Italia e colloca il Paese al 52° posto nella classifica globale dei 180 Stati oggetto della misurazione);**
- CODICE ANTIMAFIA (D.L. n. 123/2023);
- CODICE APPALTI (D.lgs. 36/2023);
- RELAZIONE ANNUALE OSSERVATORIO REGIONALE ANTIMAFIA (FVG) ove si dà conto della presenza dell'ecomafia anche in Friuli Venezia Giulia.
- Notizie di stampa locale inerenti.
- Relazioni annuali della Guardia di Finanza – ambito regionale;
- Dati ISTAT e Unioncamere relativi al contesto socio-economico della Regione Veneto;
- Dati ANAC e BDNCP sugli appalti pubblici nel territorio regionale.

L'acquisizione è avvenuta consultando le seguenti fonti interne

- 1) interviste con l'organo di indirizzo politico
- 2) interviste con i responsabili dell'ente
- 3) segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing

L'analisi del contesto esterno, elaborata ai fini dell'adozione del presente Piano, ha l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale opera la Fondazione Aquileia, con riferimento alle variabili criminologiche, culturali, sociali ed economiche del territorio, possano influire sull'esposizione dell'Ente a potenziali rischi corruttivi. In tale prospettiva, assumono rilievo



## FONDAZIONE **AQUILEIA**

sia i fattori strutturali del contesto regionale e locale, sia le relazioni istituzionali, economiche e operative intrattenute con soggetti esterni e portatori di interessi.

Operativamente, l'analisi del contesto esterno si sostanzia nella raccolta e nell'interpretazione di informazioni rilevanti – tra cui dati economici, indicatori giudiziari e percezioni del fenomeno da parte degli stakeholder – finalizzate alla rilevazione di possibili elementi di rischio corruttivo.

In linea con la più recente Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA) nel 2024, presentata alle Camere nel 2025, l'attività delle organizzazioni criminali – nazionali e straniere – mantiene un notevole grado di adattamento alle dinamiche socio-economiche, con implicazioni anche nei settori economici legali e nelle relazioni commerciali, finanziarie e imprenditoriali. Tale relazione evidenzia, a livello nazionale e territoriale, una pluralità di fenomeni riconducibili all'azione delle diverse matrici mafiose ('ndrangheta, cosa nostra, camorra e mafie pugliesi e lucane) e la loro capacità di sfruttare strumenti e opportunità offerte dall'economia formale, con particolare riferimento ai mercati di lavori, servizi e forniture e ad altri ambiti sensibili.

Sebbene nel Friuli Venezia Giulia non risultino strutture territorialmente radicate di organizzazioni di tipo mafioso stabile, la presenza di fenomeni di criminalità organizzata, di interesse investigativo regionale e di processi di infiltrazione economica non può essere esclusa e richiede un'attenzione costante. L'analisi DIA segnala l'esistenza di operatori economici che possono rappresentare punti di collegamento o di interesse per reti criminali, incluse dinamiche connesse agli appalti pubblici e all'utilizzo di strumenti tecnologici nei processi illeciti.

In relazione al contesto esterno del nostro territorio, risulta pertanto necessario considerare le relazioni istituzionali, economiche e operative che la Fondazione Aquileia intrattiene con altre Pubbliche Amministrazioni, operatori economici e stakeholder coinvolti nei settori di attività dell'Ente. Tali interazioni, pur imprescindibili per lo svolgimento della missione istituzionale, possono dar luogo a contesti nei quali si manifestano potenziali rischi corruttivi o pressioni indebite, da parte di soggetti spregiudicati che intendano influenzare decisioni o processi interni.

Le aree di possibile influenza sono, in particolare, quelle relative all'affidamento di lavori, servizi e forniture, alle procedure di reclutamento e gestione del personale e alle autorizzazioni di competenza dell'Ente. Ciò richiede l'adozione di adeguati presidi organizzativi, procedurali e di controllo per mitigare il rischio di comportamenti non conformi ai principi di legalità e imparzialità e per tutelare l'integrità dell'azione amministrativa.

L'analisi del contesto esterno deve dunque essere costantemente aggiornata, con particolare riferimento alle potenziali pressioni e criticità che possono emergere, costituendo uno strumento fondamentale per l'individuazione delle misure di prevenzione più idonee e proporzionate.

Elaborazione dei dati:

Fattore	Dato elaborato e incidenza nel PTPC
Tasso di criminalità generale del territorio di riferimento	Medio-Basso – nessuna conseguenza nel processo di analisi dei rischi



FONDAZIONE **AQUILEIA**

Tasso di presenza della criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso	Basso – nessuna conseguenza nel processo di analisi dei rischi
Reati contro la Pubblica Amministrazione nella Regione	Basso – nessuna conseguenza nel processo di analisi dei rischi
Reati contro la Pubblica Amministrazione nella Fondazione	Nessuno
Reati contro la Pubblica Amministrazione in enti analoghi	Basso (tratto da notizie di cronaca giudiziaria)
Procedimenti disciplinari	Non rilevanti ai fini anticorruptivi

### 3.2 Analisi del contesto interno

Preliminarmente l'analisi del contesto interno riguarda la valutazione complessiva in ottica anticorruptiva dell'assetto organizzativo della Fondazione, cui si rinvia, richiamando in questa sede anche documenti di programmazione dell'Ente. Si rinvia poi alle indicazioni emerse nel paragrafo 2. "Soggetti".

Dal Punto di vista organizzativo la Fondazione è amministrata da un organo politico costituito dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio dei Revisori Contabili. La rappresentanza legale è riconosciuta in capo al Presidente, mentre la responsabilità gestionale, amministrativa e contabile è in capo al Direttore.

Di seguito viene riportata la struttura organizzativa dell'Ente.

Gli organi della Fondazione sono:

a) il Consiglio di Amministrazione, presieduto dal presidente e composto da altri quattro membri, i cui componenti sono così designati:

- a) 1 membro designato dalla Regione Friuli Venezia Giulia;
- b) 1 membro designato dal Ministero per i beni e le attività culturali;
- c) 1 membro designato dal Comune di Aquileia;
- d) 1 membro designato dalla Provincia di Udine (competenza passata ex lege alla Regione Friuli Venezia Giulia (Legge regionale 09 dicembre 2016, n. 20, in attuazione dell'articolo 12 della legge costituzionale 28 luglio 2016, n. 1 Modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia);
- e) 1 membro designato d'intesa dai Partecipanti.

b) il Presidente, eletto dal Consiglio di amministrazione, fra i suoi componenti, su proposta della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, d'intesa con il Ministero e il Comune di Aquileia, nella prima seduta utile dalla data del suo insediamento, cui compete la rappresentanza legale della Fondazione;

c) il Collegio dei Revisori Contabili, nominato dal Consiglio di Amministrazione e composto da 3 membri, che svolge anche le funzioni di Organismo di Vigilanza.



FONDAZIONE **AQUILEIA**

d) il Direttore, nominato dal Consiglio di amministrazione su designazione della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

### 3.2.1 Mappatura dei processi

Alla luce delle indicazioni di cui all'allegato 1 del PNA 2019 **e successivi aggiornamenti**, la fase centrale dell'analisi del contesto interno riguarda la mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. Ai fini del presente documento, per processo si intende "una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano le risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)".

Le aree di rischio e i relativi rischi corruttivi sono stati individuati:

- mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti nel corso di alcune riunioni operative, incontri e/o comunicazioni intercorse con i dipendenti, tenendo presenti le specificità dell'Ente, di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo si colloca;
- mediante confronto con il Direttore generale e i dipendenti.

In ossequio alle indicazioni di cui all'All. 1 al PNA 2019 **e successivi aggiornamenti**, l'analisi ha riguardato le seguenti fasi:

A) identificazione ed elenco dei processi:

si veda la "Tabella analisi processi - elenco processi (Allegato n. 1 - foglio 1)";

B) descrizione dettagliata del processo:

si veda la "Tabella analisi processi - analisi specifica (Allegato n. 1 - foglio 2)" nella quale è stata avviata l'attività graduale di descrizione analitica dei processi, spalmata nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto delle poche risorse e delle competenze effettivamente disponibili. La gradualità di approfondimento tiene conto delle esigenze dell'amministrazione della Fondazione, oggettivamente di piccole dimensioni o caratterizzato da criticità organizzative (scarse risorse e competenze).

La descrizione è avvenuta tenendo conto dei seguenti aspetti:

- degli elementi descrittivi del processo (che cos'è e che finalità ha);
- delle fasi e delle attività che scandiscono e compongono il processo;
- della responsabilità complessiva del processo;
- delle tempistiche di attuazione (ove possibile);
- dei soggetti che svolgono le attività del processo.

Per quanto concerne la descrizione analitica del processo relativo agli ACQUISTI/ AFFIDAMENTI PUBBLICI, com'è noto la disciplina dei contratti pubblici è stata innovata dal d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36 "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici", intervenuto in costanza di realizzazione degli obiettivi del PNRR/PNC.

L'entrata in vigore il 1° aprile 2023, con efficacia il successivo 1° luglio 2023, del nuovo codice dei contratti pubblici e la conferma di diverse norme derogatorie contenute nel d.l. 76/2020 e



## FONDAZIONE **AQUILEIA**

nel d.l. n. 77/2021 riferite al d.lgs. 50/2016, hanno determinato un nuovo quadro di riferimento, consolidando, al contempo, alcuni istituti e novità introdotte negli ultimi anni.

Aspetto particolarmente significativo attiene al fatto che molte disposizioni semplificatorie e derogatorie previste dalle norme susseguitesi nel corso degli ultimi anni (d.l. 32/2019, d.l. 76/2020, d.l. 77/2021) sono state, per un verso, riproposte nel nuovo codice e quindi introdotte in via permanente nel sistema dei contratti pubblici e, per altro verso, confermate per i progetti finanziati con fondi PNRR/PNC anche dopo la data di efficacia del d.lgs. 36/2023, ai sensi della disciplina transitoria dallo stesso recata dall'art. 225, comma 8, e dalla Circolare MIT del 12 luglio 2023 recante "Regime giuridico applicabile agli affidamenti relativi a procedure afferenti alle opere PNRR e PNC successivamente al 1° luglio 2023 - Chiarimenti interpretativi e prime indicazioni operative".

Conseguentemente, l'assetto normativo in essere dopo il 1° luglio 2023 è il seguente:

- a) procedure di affidamento avviate entro la data del 30 giugno 2023, c.d. "procedimenti in corso", disciplinate dal vecchio codice (art. 226, comma 2, d.lgs. 36/2023);
- b) procedure di affidamento avviate dal 1° luglio 2023 in poi, disciplinate dal nuovo codice;
- c) procedure di affidamento relative a interventi PNRR/PNC, disciplinati, anche dopo il 1° luglio 2023, dalle norme speciali riguardanti tali interventi contenute nel d.l. 77/2021 e ss.mm.ii. e dal nuovo Codice per quanto non regolato dalla disciplina speciale.

Il nuovo codice dei contratti pubblici ha avuto quindi un forte impatto sulla disciplina della anticorruzione - con particolare riferimento alla previsione dei nuovi rischi e delle nuove misure di prevenzione - nonché sulla trasparenza (v. infra), come si rinviene anche dall'aggiornamento 2023 del PNA 2022 adottato con delibera ANAC n. 605 del 19.12.2023. Conseguentemente, nella sezione dedicata alla schematizzazione dei rischi di corruzione e di maladministration nonché alle misure di prevenzione (v. infra) si è intervenuti solo laddove alcuni rischi previamente indicati, in via esemplificativa, non trovino più adeguato fondamento nelle nuove disposizioni.

Fra questi, come si rileva nell'ALLEGATO 1, si segnalano in particolare:

- 1) Affidamenti diretti sotto i 140.000 euro per servizi e forniture e sotto i 150.000 euro per lavori (vecchio codice appalti/decreti semplificazioni/nuovo codice appalti)
  - fase precontrattuale (programmazione e progettazione)
  - fase contrattuale (selezione del contraente, verifica dell'aggiudicazione, stipula del contratto)
  - fase post contrattuale (esecuzione del contratto e pagamenti)
- 2) Appalti di servizi e forniture di valore compreso tra 140.000 e la soglia comunitaria e appalti di lavori valore compreso tra i 150.000 euro e la soglia comunitaria (vecchio codice appalti/decreti semplificazioni/nuovo codice appalti)
  - fase precontrattuale (programmazione e progettazione)
  - fase contrattuale (selezione del contraente, verifica dell'aggiudicazione, stipula del contratto)
  - fase post contrattuale (esecuzione del contratto e pagamenti)



FONDAZIONE **AQUILEIA**

- 3) Affidamenti sopra soglia comunitaria (vecchio codice appalti/decreti semplificazioni/nuovo codice appalti)
- fase precontrattuale (programmazione e progettazione)
  - fase contrattuale (selezione del contraente, verifica dell'aggiudicazione, stipula del contratto)
  - fase post contrattuale (esecuzione del contratto e pagamenti)

Anche nel 2024 sotto il profilo degli affidamenti pubblici vi sono state numerose novità normative nel 2024 che hanno determinato un impatto sulla disciplina della anticorruzione. In particolare:

A) Con DELIBERA N.497 DEL 29 OTTOBRE 2024 recante “Indicazioni alle stazioni appaltanti alle modalità di espletamento dei controlli e delle verifiche da svolgere durante la fase esecutiva degli appalti di servizi e forniture”, ANAC - considerata la particolare rilevanza dei controlli della stazione appaltante che comportano, in caso di ritardo o inesatto adempimento delle prestazioni contrattuali, la comminazione di penali e, nei casi più gravi, l’avvio del procedimento di risoluzione del contratto - ha fornito alle stazioni appaltanti le seguenti indicazioni:

a) Corretta configurazione della lex specialis e del contratto d’appalto e verifica delle miglirie. Costituisce buona prassi della stazione appaltante:

- a. l’adeguata e puntuale predisposizione della documentazione di gara, inserendo previsioni dettagliate nei capitolati speciali e nei contratti, concernenti una analitica regolamentazione dei controlli e delle verifiche in corso di esecuzione, anche mediante tempistiche e modalità prestabilite a monte;
- b. la delimitazione chiara dei ruoli e delle funzioni dei soggetti preposti ad espletare i controlli;
- c. l’effettuazione di ispezioni a sorpresa con cadenza periodica, la predisposizione di check list di verifica con l’individuazione delle specifiche obbligazioni previste dai documenti contrattuali integrati dall’offerta tecnica dell’appaltatore, la predisposizione di schemi tipo di processo verbale in contraddittorio con l’appaltatore;
- d. prevedere le fattispecie di inadempimento che danno luogo all’avvio del procedimento per l’applicazione delle penali contrattuali, disciplinando in maniera chiara il relativo procedimento;
- e. prevedere, nella documentazione contrattuale, specifiche modalità di verifica e controllo delle miglirie offerte dall’appaltatore in sede di partecipazione alla gara, oltre che le specifiche conseguenze connesse all’inadempimento rispetto alle stesse o alla difformità rispetto a quanto offerto.

b) Implementazione della struttura organizzativa deputata ad espletare i controlli





FONDAZIONE **AQUILEIA**

Sulla scorta del principio di risultato del nuovo Codice Appalti e al fine di permettere ai soggetti deputati all'espletamento dei controlli in fase esecutiva di svolgere adeguatamente i compiti attribuiti, è necessario che ogni stazione appaltante fornisca loro la formazione più appropriata, nonché le risorse e la strumentazione più adeguata, anche in termini di personale, per garantire la completezza, la correttezza e l'effettività del controllo.

c) Svolgimento dei controlli dal punto di vista sostanziale

È fondamentale che i DEC ed i RUP svolgano, con proprietà, tutte le funzioni loro attribuite dagli artt. 114, 115, 116 del d.lgs. n. 36/2023 e dagli artt. 31 e ss. dell'allegato II.14, non limitandosi ad attestare l'avvenuta esecuzione dei controlli tramite mere formule di stile, risultando necessario che le attestazioni di regolare esecuzione facciano riferimento a criteri di misurabilità effettivi, utilizzati per la verifica anche qualitativa delle prestazioni rese.

d) Verbalizzazione delle attività di controllo

Le attività di controllo tecnico-contabile dell'esecuzione del contratto negli appalti di servizi e forniture devono risultare da apposito processo verbale altrimenti non vi è modo di dare evidenza delle verifiche eseguite, del relativo esito e dei criteri di misurabilità utilizzati per svolgere i controlli sulle prestazioni rese dall'appaltatore in sede esecutiva. Anche la fase esecutiva deve essere svolta a mezzo delle PAD.

B) con il Decreto Legislativo del 31 dicembre 2024, n. 209 sono state introdotte nel nostro ordinamento le NUOVE DISPOSIZIONI INTEGRATIVE E CORRETTIVE AL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI. Tra le principali novità si segnalano:

- tutela dell'equo compenso nelle gare di progettazione: si chiariscono i termini di applicabilità della legge sull'equo compenso (L. 49/2023) al settore dei contratti pubblici, in modo da operare un bilanciamento tra gli interessi; si introducono, nell'art. 41, specifici criteri per l'affidamento dei contratti relativi ai servizi di ingegneria e architettura e degli altri servizi di natura tecnica e intellettuale di importo pari o superiore a 140.000 euro;
- meccanismo di revisione dei prezzi nei contratti pubblici, con indici sintetici che permettono di adeguare gli importi contrattuali;
- digitalizzazione dei contratti pubblici e BIM (Building Information Modeling – progettazione in modalità digitale): è confermato l'obbligo del BIM a decorrere dal 1° gennaio 2025 negli appalti pubblici per la progettazione e realizzazione di lavori di nuova costruzione e per gli interventi su costruzioni esistenti, con una soglia che passa da un importo a base di gara di 1 milione di euro, alla stima del costo presunto dei lavori pari a 2 milioni di euro;
- tutela della micro, piccole e medie imprese (PMI): nei contratti di subappalto dovrà prevedersi una quota riservata alle PMI, pari al 20% delle prestazioni;
- tutele lavoristiche: il nuovo Allegato I.01 stabilisce i criteri per l'individuazione del contratto collettivo di lavoro applicabile e la verifica dell'equipollenza dei contratti, diversificando la disciplina tra il settore dei lavori e quello dei servizi e forniture;
- consorzi: al fine di evitare distorsioni nelle gare e favorire la competitività, viene omogeneizzata la disciplina applicabile ai diversi tipi di consorzi stabili;
- finanza di progetto: viene mantenuta la prelazione per il promotore, con una procedura di gara articolata in due fasi per garantire trasparenza e competitività;



## FONDAZIONE **AQUILEIA**

- garanzie fideiussorie: risultano semplificate le procedure per agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese;
- esecuzione contratti: viene rafforzata le premialità e le penali per accelerare l'esecuzione delle opere; si tipizzano inoltre le varianti, per creare certezza sulla fase di esecuzione, e viene introdotto il nuovo istituto dell'accordo di collaborazione;
- CCT (Collegio Consultivo Tecnico): viene promosso come strumento di prevenzione delle controversie, introducendo nuove limitazioni ai costi e alle facoltà di ricorrere a lodi contrattuali;
- qualificazione delle stazioni appaltanti: sono previsti incentivi alla qualificazione dei soggetti non qualificati, nonché alla specializzazione dei soggetti aggregatori;
- uso delle attestazioni SOA nei subappalti;
- nomina esterna del RUP individuato presso altre amministrazioni;
- principio di rotazione: con il Correttivo viene data maggiore discrezionalità nel valutare l'accuratezza dell'esecuzione del contratto, insieme alla qualità della prestazione

Sulla base delle indicazioni fornite dall'Anac con il PNA 2023, con la delibera ANAC n.497 del 29 ottobre 2024 e con il D. lgs. 209/2024 sono stati analizzati, aggiornati e dettagliati (con descrizione e analisi dei nuovi rischi) i processi e le possibili criticità, come indicate nell'allegato 1 – Tabella ANALISI PROCESSI, potenzialmente presenti nelle diverse fasi dell'appalto:

- fase pre contrattuale (programmazione e progettazione)
- fase contrattuale (selezione del contraente, verifica dell'aggiudicazione, stipula del contratto)
- fase post contrattuale (esecuzione del contratto e pagamenti)

La fase della descrizione del processo degli affidamenti pubblici è effettuata direttamente nell'allegato 1 analisi processi. Le misure preventive sono state individuate all'Allegato 2 - misure preventive anticorruptive.

Il settore dei contratti pubblici è individuato anche dal Piano Nazionale Anticorruzione 2025 quale ambito a più elevata esposizione al rischio corruttivo, in ragione della rilevanza economica delle procedure, dell'intensità delle relazioni con operatori economici esterni e dell'ampiezza dei margini di discrezionalità amministrativa riconosciuti alla stazione appaltante, ulteriormente accentuati dalle innovazioni introdotte dal nuovo Codice dei contratti pubblici.

In coerenza con tale quadro, la Fondazione conferma un sistema di misure preventive finalizzate a presidiare l'intero ciclo di vita dell'appalto, dalla programmazione alla fase esecutiva, tenendo sempre conto delle disposizioni del D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36, delle integrazioni e correzioni apportate dal D.Lgs. 31 dicembre 2024, n. 209, nonché delle indicazioni fornite da ANAC con il PNA 2025 e con le più recenti delibere di indirizzo.

Le misure di prevenzione sono orientate a garantire una gestione degli appalti improntata ai principi di legalità, trasparenza, concorrenza, tracciabilità e risultato, e si fondano su un approccio risk-based, che tiene conto delle specificità dei processi, delle tipologie contrattuali e del contesto esterno di riferimento.

In particolare, la Fondazione ha individuato e presidiato le seguenti fasi del ciclo degli acquisti, ciascuna caratterizzata da specifici profili di rischio:



## FONDAZIONE **AQUILEIA**

- programmazione e progettazione, con riferimento alla corretta individuazione dei fabbisogni, alla definizione degli oggetti contrattuali e dei criteri di accesso alle procedure;
- selezione del contraente, con attenzione ai criteri di scelta della procedura, alla definizione dei requisiti di partecipazione e dei criteri di valutazione, nonché alla composizione delle commissioni giudicatrici;
- verifica, aggiudicazione e stipula del contratto, con presidio dei controlli sui requisiti, sulla congruità dell'offerta e sulla regolarità delle procedure;
- fase esecutiva del contratto, considerata dal PNA 2025 e dalla Delibera ANAC n. 497/2024 un momento particolarmente critico sotto il profilo del rischio corruttivo.

Con specifico riferimento alla fase esecutiva, l'Ente intende rafforzare i controlli sostanziali sull'adempimento delle prestazioni contrattuali, prevedendo:

- una chiara delimitazione dei ruoli e delle responsabilità tra RUP, DEC e altri soggetti coinvolti;
- la tracciabilità delle attività di controllo e delle verifiche effettuate, mediante verbalizzazione e utilizzo di check-list;
- il monitoraggio delle varianti, delle proroghe, delle penali e delle revisioni dei prezzi, in coerenza con le tipizzazioni introdotte dal correttivo al Codice;
- il presidio dei flussi finanziari e dei subappalti, anche in funzione di prevenzione dei rischi di infiltrazione criminale e di riciclaggio.

In linea con il PNA 2025, particolare attenzione è riservata alla digitalizzazione dei processi di approvvigionamento, all'utilizzo delle piattaforme di approvvigionamento digitale (PAD) e alla corretta alimentazione delle banche dati nazionali, quali strumenti idonei a rafforzare la tracciabilità, la trasparenza e il controllo delle procedure.

Le misure di prevenzione in materia di appalti e contratti sono strettamente integrate con il sistema di gestione della trasparenza, del whistleblowing e del conflitto di interessi. Il sistema adottato è oggetto di monitoraggio periodico da parte del RPCT, in coordinamento con le strutture competenti, al fine di verificarne l'effettiva attuazione e di assicurare il costante adeguamento alle evoluzioni normative, regolamentari e interpretative in materia di contratti pubblici. In tale ottica, la prevenzione dei rischi corruttivi negli appalti è intesa come processo dinamico e continuo, funzionale a garantire il buon andamento dell'azione amministrativa e la tutela dell'interesse pubblico.

#### 4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo con cui la Fondazione ha identificato i rischi gravanti su di essa al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

L'attività di valutazione del rischio si è articolata in due fasi: A) identificazione, B) analisi cui è seguita la "ponderazione" del rischio.



FONDAZIONE **AQUILEIA**

#### 4.1 Identificazione degli eventi rischiosi

L'identificazione dei rischi gravanti sui processi della Fondazione ha incluso una prima valutazione sugli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi.

La formalizzazione dei rischi individuati ha portato alla predisposizione di un registro dei rischi (o catalogo dei rischi) che è stato riportato nell'allegato 1 "Tabella analisi processi", nella colonna "rischi" del foglio 1 (per i processi solo elencati) e del foglio 2 (per i processi analizzati nel dettaglio).

L'identificazione dei rischi oggetto di analisi è avvenuta tramite i seguenti strumenti:

- le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno realizzate nelle fasi precedenti;
- l'analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell'amministrazione oppure in altre amministrazioni o enti che possono emergere dal confronto con realtà simili;
- segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing o tramite altra modalità (es. segnalazioni raccolte dal RUP o provenienti dalla società civile sia prima che dopo la consultazione sul PTPCT);
- le esemplificazioni di cataloghi di rischi formalizzate da ANAC nei suoi atti;
- incontri (informali per il 2022) con il personale della Fondazione che abbia conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità.

Anche in questa fase, non è stato semplice coinvolgere direttamente la struttura organizzativa, per motivi di tempistica e per motivi organizzativi, viste le carenze di personale competente. Tuttavia, in via informale, sono stati sfruttati gli incontri già programmati.

#### 4.2 Analisi del rischio

L'analisi del rischio ha comportato la stima del livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio stesso ed è stata effettuata per tutti i processi descritti nel foglio 1 nell'allegato 1 "Tabella analisi processi", ma in modo più specifico ed approfondito per il processo descritto in dettaglio nel foglio 2 del medesimo allegato.

In tutti i casi l'analisi del rischio è avvenuta tramite due strumenti di seguito descritti, il primo (A) con una indagine sui "Fattori abilitanti" e il secondo (B) con una indagine sugli "Indicatori di rischio".

##### A) Analisi dei "fattori abilitanti"

L'Analisi dei "fattori abilitanti" consiste nell'esame dei fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. Si riportano di seguito i fattori abilitanti che sono stati considerati nell'allegato 1 "Tabella analisi processi", e per ognuno viene indicata anche la relativa valutazione.

fattore 1: presenza di misure di controllo
presso l'amministrazione sono già stati predisposti strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi?
Sì, il processo è oggetto di specifici controlli regolari da parte dell'ufficio o di altri soggetti = 1
Sì, ma sono controlli non specifici e/o a campione, derivanti dal fatto che il processo è gestito anche da soggetti diversi dall'ufficio che lo ha istruito o ha adottato l'output = 2
No, non vi sono misure e il rischio è gestito dalla responsabilità dei singoli = 3
fattore 2: trasparenza



FONDAZIONE **AQUILEIA**

Il processo è oggetto di procedure che ne rendono trasparente l'iter e/o l'output, agli occhi di uffici di controllo, stakeholder, soggetti terzi?
Sì il processo o gran parte di esso è pubblico, anche tramite amministrazione trasparente: 1
Sì ma è reso pubblico solo l'output (es. gli estremi del provvedimento) ma non l'intero iter: 2
No il processo non ha procedure che lo rendono trasparente: 3
fattore 3: complessità del processo
Sì tratta di un processo complesso?
No il processo è meramente operativo o richiede l'applicazione di norme elementari: 1
Sì, ma la complessità deriva dall'applicazione di norme di legge e regolamento note e generalmente conosciute: 2
Sì il processo richiede l'applicazione di norme di dettaglio complesse e/o poco chiare, note nello specifico ai soli uffici competenti: 3
fattore 4: responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale
Il processo è gestito sempre dai medesimi soggetti, da singoli o piccoli gruppi non sostituibili perché non è facilmente possibile la rotazione del personale?
No il processo è trasversale ed è gestito da molti dipendenti, su cui avvengono forme di rotazione (es. presenze allo sportello): 1
Sì il processo è gestito da uno o pochi funzionari, non facilmente sostituibili con criteri di rotazione, ma ciò impatta relativamente sul rischio corruttivo perché il processo in altre fasi viene visto o gestito indirettamente da altri soggetti dell'organizzazione: 2
Sì il processo è gestito da uno o pochi funzionari, non facilmente sostituibili con criteri di rotazione, e ciò impatta sul rischio corruttivo perché il processo non viene visto o gestito indirettamente da altri soggetti dell'organizzazione: 3
fattore 5: inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi
Il processo è gestito da soggetti la cui competenza è adeguata alla complessità dello stesso?
Sì, gli uffici hanno strutturazione e competenza adeguata alla gestione del processo: 1
Non è un processo influenzabile dalla specifica competenza del personale: 2
No, il processo è gestito da soggetti che non sempre hanno competenze sullo specifico argomento: 3
fattore 6: formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica
Il personale che gestisce il processo è stato oggetto specifica formazione, sia tecnica sia relativa a questioni comportamentali, etiche e deontologiche?
Sì, il personale coinvolto è stato oggetto di formazione generale in materia di anticorruzione, sia specifiche ad hoc per il tipo di processo: 1
Sì, il personale coinvolto è stato oggetto solo di formazione generale sulle tematiche delle responsabilità penali, comportamentali e deontologiche: 2
No, il personale coinvolto non è stato oggetto di formazione: 3



FONDAZIONE **AQUILEIA**

Si precisa che la risposta con punteggio 1 comporta un “fattore che agevola poco il verificarsi del rischio corruttivo”, la risposta con punteggio 2 un “fattore che agevola mediamente il verificarsi del rischio corruttivo” mentre la risposta con punteggio 3 comporta un “fattore che agevola molto il verificarsi del rischio corruttivo”.

Nella colonna “fattori abilitanti” dell’allegato 1 “Analisi dei rischi”, sono riportati i risultati dell’applicazione del sopradescritto modello in merito ai singoli fattori abilitanti per processo. Tale valutazione è stata fatta da ciascun responsabile del processo/procedimento censito, con l’aiuto del RPCT ed è stata discussa in riunioni informali, in considerazione nell’attività di stima del livello di esposizione al rischio e nell’adozione delle misure di abbattimento del rischio.

#### B) Analisi “Indicatori di rischio”

Il secondo strumento, comunque correlato al primo, ha avuto come oggetto l’analisi degli “indicatori di rischio”, cioè delle situazioni oggettive che permettono di definire il “livello” di esposizione al rischio di eventi corruttivi. Tale attività è stata importante anche per individuare i processi e le attività del processo su cui concentrare l’attenzione sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l’attività di monitoraggio da parte del RPCT.

La Fondazione ha deciso di procedere con un approccio valutativo, correlato all’esito dell’indagine sui fattori abilitanti, discussi con il personale responsabile dei singoli processi. Attività che ha portato poi alla concreta misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione di un giudizio sintetico.

Gli indicatori di rischio utilizzati sono i seguenti.

Criterio 1: livello di interesse “esterno”
Esistono interessi, anche economici, a vantaggio di beneficiari o per i destinatari del processo
No, il processo ha mera rilevanza procedurale senza benefici o vantaggi per terzi: 1
Sì, anche se i benefici non sono di entità tale da destare interessi di sorta: 2
Sì, il processo comporta interessi in qualche modo potenzialmente significativi: 3
Criterio 2: grado di discrezionalità del decisore interno alla PA
il processo è caratterizzato da aspetti discrezionali in capo a funzionari istruttori o apicali?
No, il processo è totalmente disciplinato da norme di legge e regolamento, senza margini di discrezionalità: 1
Sì, perché il processo è definito da norme di legge, con alcuni margini di discrezionalità in capo ai soggetti coinvolti: 2
Sì, perché il processo è genericamente definito da norme di legge, ma lascia ampia discrezionalità ai soggetti coinvolti: 3
Criterio 3: manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata
In passato si sono manifestati, presso l’Ente o presso enti analoghi della regione, eventi corruttivi



FONDAZIONE **AQUILEIA**

(penalmente o disciplinarmente rilevanti) riferibili al processo?
No, dall'analisi dei fattori interni non risulta: 1
Sì, ma riferiti ad enti analoghi al nostro situati nel contesto territoriale regionale: 2
Sì: 3
Criterio 4: impatto sull'operatività e l'organizzazione
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, come ne risentirebbe l'operatività dell'Ente?
vi sarebbero conseguenze marginali e l'ufficio continuerebbe a funzionare: 1
vi sarebbero problematiche operative, superabili con una diversa organizzazione del lavoro: 2
vi sarebbero problematiche operative che possono compromettere uffici e in generale la governance: 3

La risposta con punteggio 1 comporta un “fattore basso di esposizione al rischio di eventi corruttivi”, la risposta con punteggio 2 un “fattore medio di esposizione al rischio di eventi corruttivi” mentre la risposta con punteggio 3 comporta un “fattore alto di esposizione al rischio di eventi corruttivi”.

In sede di prima applicazione della procedura del PNA 2019 di analisi del rischio “valutativa”, la stima del livello di esposizione non verrà effettuata tramite “discussione” ma solo con indicatori sintetici, come evidenziato nell'allegato 1 “Tabella analisi processi”.

#### 4.3 Ponderazione del rischio

L'allegato 1 “Analisi dei rischi” riporta la valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio con la seguente formula matematica:  $A \times B = \text{rischio sintetico}$ .

Media dei risultati sull'indagine sui fattori abilitanti (A) diviso media dei risultati dei criteri indicativi della stima del livello di rischio (B).

Il risultato ha comportato l'effettiva misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione di un giudizio sintetico ponderato basato sui seguenti parametri:

- da 1 a 3: basso
- da 3 a 6: medio
- da 6 a 9: alto

La ponderazione dei rischi ha consentito alla Fondazione di valutare le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

### 5. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Una volta effettuata l'analisi del rischio, la successiva fase di gestione del rischio ha avuto lo scopo di intervenire sui rischi emersi e ponderati, attraverso l'introduzione e la programmazione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente.

L'allegato 1 “Tabella analisi processi” riporta nella colonna “Misure anti corruttive” il “Codice” delle misure applicabili allo specifico procedimento a rischio.



FONDAZIONE **AQUILEIA**

Ai “codici” corrisponde la misura come descritta nell’allegato “Misure anti corruttive”.

Tale allegato riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con indicazione degli obiettivi, dei responsabili, e delle modalità di verifica dell’attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il piano nazionale anticorruzione.

L’individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile della prevenzione, il quale valuta anche la programmazione triennale dell’applicazione delle suddette misure ai procedimenti individuati.

Le schede riportano anche la programmazione delle misure nel corso dei 3 anni di validità del Piano.

Le Tipologie di misure generali e specifiche riguardano le seguenti macro tipologie:

- controllo;
- trasparenza;
- definizione e promozione dell’etica e di standard di comportamento;
- regolamentazione;
- semplificazione;
- formazione;
- sensibilizzazione e partecipazione;
- rotazione;
- personale;
- segnalazione e protezione;
- disciplina del conflitto di interessi;
- disciplina della incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi di amministratore e dirigenziali;
- tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower);
- codice appalti;
- regolazione dei rapporti con i “rappresentanti di interessi particolari” (lobbies).

Ciascuna categoria di misura può dare luogo, in funzione delle esigenze dell’organizzazione, a misure sia “generali” che “specifiche”.

L’allegato 2 “Misure anticorruptive” ha permesso di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell’amministrazione. La programmazione delle misure rappresenta un contenuto fondamentale del presente PTPCTT in assenza del quale il Piano risulterebbe privo dei requisiti di cui all’art. 1, co 5, lett. a) della legge 190/2012.

### 5.1 Descrizione di alcune misure e specifiche

La descrizione delle misure, la relativa programmazione e le modalità di monitoraggio sull’effettiva attuazione nel contesto organizzativo è prevista nelle schede di cui all’allegato 2 “Misure anticorruptive”.

In questo capitolo si riportano alcune specificazioni in merito alle misure adottate, al fine di completare e spiegare in modo più specifico gli aspetti peculiari.





## FONDAZIONE **AQUILEIA**

### A) Formazione in tema di anticorruzione

La Fondazione per il **biennio 2026-2028**, unitamente al Responsabile Anticorruzione, ha predisposto come di consueto un ulteriore Piano della Formazione in tema di prevenzione della corruzione costituisce (allegato 3 “Piano della formazione”).

Il programma ha l’obiettivo di:

- individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantificare di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

### B) Codici di comportamento

Come noto, ai sensi del D.P.R. n. 62/2013, è stato predisposto un Codice di comportamento finalizzato alla corretta disciplina dei comportamenti potenzialmente prodromici al compimento di atti corruttivi. Il Codice individua i valori e i principi di condotta rilevanti per la Fondazione Aquileia, ai fini del buon funzionamento dell’Ente, dell’affidabilità dell’azione amministrativa, del rispetto delle leggi e dei regolamenti, nonché della tutela della reputazione istituzionale.

Il Codice definisce l’insieme dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Fondazione nei confronti dei soggetti interessati, interni ed esterni (dipendenti, collaboratori, fornitori, Pubblica Amministrazione e altri stakeholder), integrando e completando il quadro normativo di riferimento.

Il D.P.R. 13 giugno 2023, n. 81, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 150 del 29 giugno 2023 ed entrato in vigore il 14 luglio 2023, ha introdotto rilevanti modifiche al Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. n. 62/2013), con particolare riferimento ai comportamenti in servizio, all’utilizzo degli strumenti informatici e dei social media, ai rapporti con il pubblico, alla formazione in materia di etica pubblica, nonché a specifiche disposizioni rivolte ai dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni.

Alla luce di tali innovazioni normative, la Fondazione Aquileia ha provveduto all’aggiornamento del proprio Codice di comportamento, adeguandolo alle nuove disposizioni.

Dell’adozione del Codice era stata data adeguata comunicazione mediante pubblicazione sul sito istituzionale dell’Ente e informativa individuale a ciascun dipendente.

Ciò premesso, si dà altresì atto che, contestualmente all’approvazione del presente Piano, la Fondazione procederà all’adozione del Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001. In tale ambito, sarà approvato anche il Codice Etico, che verrà integrato e coordinato con il Codice di comportamento, in un’ottica di semplificazione, coerenza e razionalizzazione del sistema delle regole interne, al fine di garantire un quadro unitario dei principi di integrità e di correttezza cui devono conformarsi tutti i soggetti operanti per conto dell’Ente (Allegato 4 – “Codice Etico e di comportamento”).

### C) Rotazione del personale

La Fondazione, in ragione delle sue dimensioni e del numero limitato di personale operante al suo interno, in particolare quello con specifiche competenze tecnico, ritiene che la rotazione del personale causerebbe difficoltà operative per erogare in maniera ottimale i servizi e per svolgere



FONDAZIONE **AQUILEIA**

in maniera efficace ed efficiente le funzioni attribuite dalla legge. Pertanto, la Fondazione ritiene opportuno in questo triennio, applicare forme limitate e compatibili con l'operatività dell'Ente, di rotazione del personale (vedi misure Allegato "Misure anticorruptive"). **Ciò premesso, la Fondazione si impegna in ogni caso – soprattutto con l'adozione del Modello 231 - ad attuare quanto meno una corretta segregazione di ruoli, competenze e poteri.**

D) Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito

Il whistleblowing, o segnalazione di un presunto illecito, è un sistema di prevenzione della corruzione introdotto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione", art. 5 rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti".

Con legge 30 novembre 2017 n. 179, recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato" è stata rafforzata la tutela del dipendente pubblico che, nell'interesse dell'integrità della Pubblica Amministrazione, segnala al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza o all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) o denuncia all'Autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro.

La disciplina è stata modificata dal D. Lgs. n. 24 del 10.3.2023 che ha recepito nel nostro ordinamento la direttiva (UE) n. 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea (illeciti di natura amministrativa, contabile, civile o penale) di cui siano venuti a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato e che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato.

Le disposizioni contenute nel D. Lgs. 24/2023, entrate in vigore dal 15 luglio 2023, hanno importanti ricadute sia in termini di procedura da adottare in caso di segnalazione, che in materia di protezione dei dati personali, e, per tale ragione, la Fondazione, attraverso il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), ha elaborato ed approvato con decreto n. 234/2023 del direttore della Fondazione (che riveste anche l'incarico di RPCT) la seguente documentazione:

- 1) nuova procedura whistleblower;
- 2) nuovo modello di segnalazione illeciti;
- 3) informativa ex art. 13 GDPR per il segnalante;
- 4) documento di valutazione di impatto (c.d. DPIA) in merito alla nuova piattaforma whistleblowing.

La suddetta documentazione è stata pubblicata nel sito della Fondazione, all'interno della sezione Amministrazione trasparente/altri contenuti/prevenzione della corruzione/Whistleblowing.

Il citato D. Lgs. n. 24/2023 ha stabilito una priorità nelle modalità di segnalazione che deve essere trasmessa attraverso canali appositamente predisposti:

- canale interno: Il whistleblower potrà effettuare la segnalazione: tramite piattaforma al link <https://www.fondazioneaquileia.it/it/fondazione/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/prevenzione-della-corruzione/whistleblower/segnalazioni-whistleblowing> ed in via



## FONDAZIONE **AQUILEIA**

residuale (in caso di malfunzionamento della piattaforma o per volontà del segnalante) in forma scritta, a mezzo del servizio postale o tramite posta interna in una busta chiusa che rechi all'esterno la dicitura "riservata/personale al RPCT". A tal fine, l'Ente mette a disposizione del segnalante un apposito modello (allegato alla procedura) che è reperibile nel sito web dell'Ente nella sezione Amministrazione Trasparente ove sono altresì pubblicate le modalità di compilazione ed invio; in forma orale, attraverso le linee telefoniche o sistemi di messagistica vocale ovvero, su richiesta, mediante un incontro diretto.

- canale esterno (gestito da ANAC): nella sezione trasparenza del sito aziendale è indicato il link del sito dell'ANAC, all'interno del quale si trova la modulistica necessaria all'eventuale segnalazione.

- divulgazioni pubbliche

- denuncia all'autorità giudiziaria o contabile

La scelta del canale di segnalazione non è più rimessa alla discrezione del whistleblower, ma in via prioritaria la normativa favorisce l'utilizzo del canale interno e solo al ricorrere di una delle condizioni di cui all'art. 6 del D. Lgs. 24/2023 è possibile effettuare segnalazioni esterne.

La Fondazione, ad ogni modo, implementerà nel corso del primo anno di vigenza del presente piano, anche la piattaforma informatica per le segnalazioni.

Ciò considerato, il whistleblowing costituisce, anche secondo l'impostazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2025, una misura cardine e trasversale di prevenzione della corruzione, finalizzata a favorire l'emersione anticipata di illeciti, irregolarità e situazioni di rischio che possono non essere intercettate dai controlli ordinari. Le Linee Guida ANAC n. 1/2025, adottate con Delibera n. 478 del 26 novembre 2025, rafforzano tale impostazione, qualificando il sistema di segnalazione interna come componente strutturale dei sistemi di governance e di gestione del rischio delle amministrazioni e degli enti.

In attuazione del D.Lgs. 10 marzo 2023, n. 24, nonché delle citate Linee Guida ANAC, l'Ente ha adottato un sistema organico di whistleblowing volto a garantire:

- la riservatezza dell'identità del segnalante, del segnalato e di ogni altro soggetto coinvolto nella segnalazione;
- la sicurezza e integrità dei dati trattati nel corso della gestione delle segnalazioni;
- la protezione effettiva contro ogni forma di ritorsione, diretta o indiretta, anche solo potenziale, nei confronti del segnalante che agisca in buona fede.

Il sistema di segnalazione interna è strutturato secondo i principi di proporzionalità, autonomia e indipendenza, come richiesto dalle Linee Guida ANAC 1/2025, e si fonda sui seguenti presidi:

- canali di segnalazione dedicati, prevalentemente informatici idonei a garantire la riservatezza delle informazioni e l'accesso selettivo ai soli soggetti autorizzati;
- attribuzione della gestione del canale al RPCT, quale soggetto dotato di adeguata competenza, autonomia funzionale e indipendenza, con previsione di misure organizzative volte a prevenire situazioni di conflitto di interessi nella gestione delle segnalazioni;
- procedure formalizzate per la ricezione, l'istruttoria, la gestione e il riscontro delle segnalazioni, nel rispetto dei termini e delle modalità previste dal D.Lgs. 24/2023 e



## FONDAZIONE **AQUILEIA**

chiarite dalle Linee Guida ANAC, nonché per la corretta conservazione e cancellazione dei dati.

In coerenza con il principio di priorità del canale interno, ribadito dalle Linee Guida ANAC 1/2025, la Fondazione intende favorire l'utilizzo delle segnalazioni interne quale strumento privilegiato per la prevenzione e la gestione delle criticità organizzative, ferma restando la possibilità per il segnalante di ricorrere al canale esterno gestito da ANAC o ad altre modalità previste dalla legge, al ricorrere delle condizioni stabilite dall'art. 6 del D.Lgs. 24/2023.

In particolare, le informazioni desumibili dalle segnalazioni, opportunamente trattate in forma aggregata e anonima, costituiscono un input rilevante per l'aggiornamento dell'analisi dei rischi di cui all'Allegato 1 – Analisi dei processi e per la definizione e il rafforzamento delle misure preventive di cui all'Allegato 2 – Misure anticorruptive, in un'ottica di miglioramento continuo e di rafforzamento dei presidi organizzativi.

Le Linee Guida ANAC 1/2025 sottolineano inoltre l'importanza della formazione e dell'informazione quali misure essenziali per l'effettività del sistema di whistleblowing. In tale prospettiva, l'Ente intende promuovere iniziative volte a diffondere la conoscenza delle modalità di segnalazione, delle tutele riconosciute al segnalante e del valore del whistleblowing come strumento di tutela dell'interesse pubblico e dell'integrità dell'organizzazione.

Sotto il profilo operativo la Fondazione, per adeguarsi alle nuove linee guida, dovrà procedere come segue:

### 1. Analisi normativa e pianificazione

- Verificare la pubblicazione e il contenuto della delibera ANAC n. 478/2025 e delle nuove Linee Guida.
- Individuare le differenze rispetto alle procedure e ai documenti interni attualmente in vigore.
- Definire un cronoprogramma di adeguamento, con responsabilità e scadenze.

### 2. Revisione e istituzione del canale interno

- Valutare se il canale interno di segnalazione già attivo risponde ai nuovi requisiti di unicità, sicurezza, riservatezza e accessibilità.
- Se necessario, progettare o aggiornare la piattaforma informatica dedicata, garantendo la conformità alle indicazioni ANAC e alle prescrizioni del Garante Privacy.

### 3. Coinvolgimento delle organizzazioni sindacali

- Attivare la consultazione preventiva delle OO.SS. in caso di istituzione o modifica sostanziale del canale interno.
- Documentare formalmente il coinvolgimento e le eventuali osservazioni ricevute.

### 4. Nomina del gestore e del sostituto

- Designazione di un gestore delle segnalazioni dotato di autonomia, indipendenza e formazione specifica.
- Individuazione di un sostituto per la gestione dei casi di conflitto di interessi o assenza prolungata, come previsto dalle Linee Guida

### 5. Formazione e comunicazione



## FONDAZIONE **AQUILEIA**

- Programmare sessioni di formazione obbligatoria per tutto il personale, con focus sulle novità normative, la tutela del segnalante e la cultura della legalità.
- Aggiornare le informazioni sul sito istituzionale e nei luoghi di lavoro, rendendo chiare e accessibili le procedure di segnalazione.

### 6. Gestione e protezione dei dati

- Verificare che le modalità di raccolta, gestione e conservazione delle segnalazioni siano conformi alle prescrizioni in materia di privacy e sicurezza.
- Effettuare, se necessario, aggiornare una valutazione d'impatto (DPIA) sul trattamento dei dati personali.

### **E) Inconferibilità e incompatibilità**

La materia delle incompatibilità e dell'inconferibilità degli incarichi è disciplinata dal D.lgs. 39/2013. All'interno della Fondazione è stato previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), del D.lgs. 39/2013 - e cioè "gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'Ente comunque denominato" - e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali.

In particolare è stata prevista la verifica delle seguenti disposizioni del D.lgs. 39/2013:

- art. 3, co. 1, lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
- art. 7, sulla "inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale".

La Fondazione ha adottato le misure necessarie ad assicurare che:

- a) negli atti di attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico;
- b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico;
- c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza eventualmente in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, un'attività di vigilanza.

In coerenza con le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione 2025, la Fondazione assicura, per il tramite del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), una verifica preventiva, sistematica e continuativa della sussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità previste dal D.Lgs. n. 39/2013. Tale verifica è effettuata non solo nella fase di conferimento degli incarichi dirigenziali e di responsabilità, mediante l'acquisizione delle dichiarazioni sostitutive previste dalla normativa, ma anche nel corso dello svolgimento degli incarichi, attraverso attività di monitoraggio e controllo finalizzate a intercettare eventuali situazioni di incompatibilità sopravvenuta o di conflitto di interessi.

Sono state inoltre valutate le situazioni di incompatibilità per gli amministratori, come indicate nelle seguenti disposizioni del D.lgs. 39/2013:



FONDAZIONE **AQUILEIA**

- art. 9, riguardante le “incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali”;
  - art. 11, relativo a “incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di Ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali” ed in particolare i commi 2 e 3;
  - art. 13, recante “incompatibilità tra incarichi di amministratore di Ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali”;
- Per gli incarichi dirigenziali si applica l’art. 12 dello stesso decreto relativo alle “incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali”.

#### **F) Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici**

L’art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. n. 165/2001 prevede il divieto, per i dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di una pubblica amministrazione, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro o di collaborazione, attività lavorativa o professionale presso soggetti privati destinatari dell’attività amministrativa svolta attraverso l’esercizio dei medesimi poteri.

La finalità della norma è quella di prevenire comportamenti impropri e situazioni di conflitto di interessi, evitando che il dipendente pubblico possa utilizzare la posizione ricoperta all’interno dell’amministrazione per preconstituirsì vantaggi personali in vista di un futuro rapporto lavorativo o professionale con soggetti privati con i quali abbia intrattenuto rapporti nell’esercizio di poteri autoritativi o negoziali. Il divieto di pantouflage rappresenta pertanto un presidio fondamentale a tutela dell’imparzialità, della trasparenza e della credibilità dell’azione amministrativa.

I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli; ai soggetti privati che li hanno conferiti è inoltre fatto divieto di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti.

Il quadro di riferimento è stato progressivamente rafforzato dalle indicazioni fornite da ANAC:

- con il Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023), che ha fornito le prime indicazioni applicative in materia;
- con le Linee Guida approvate con Delibera ANAC n. 493 del 25 settembre 2024, che hanno approfondito i profili sostanziali e sanzionatori del divieto di pantouflage;
- con il Regolamento sull’esercizio della funzione di vigilanza e sanzionatoria in materia di pantouflage, adottato con Delibera ANAC n. 493-bis del 25 settembre 2024;
- con il Piano Nazionale Anticorruzione 2025, che conferma il divieto di pantouflage quale misura di prevenzione essenziale, da applicare secondo un approccio sostanziale e non meramente formale.

Alla luce di tale evoluzione normativa e regolatoria, la Fondazione Aquileia ha strutturato un sistema di prevenzione del rischio di pantouflage proporzionato alla propria dimensione organizzativa e coerente con le indicazioni ANAC, adottando un approccio sostanziale alla gestione delle attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro o di collaborazione.



FONDAZIONE **AQUILEIA**

Il sistema di prevenzione si fonda sui seguenti presìdi organizzativi e procedurali:

- previsione espressa del divieto di pantouflage nei bandi di selezione, nei contratti di lavoro e di collaborazione e negli atti di conferimento di incarichi, con puntuale informazione ai soggetti interessati circa le conseguenze derivanti da eventuali violazioni;
- acquisizione di dichiarazioni di insussistenza di cause ostative rese dai soggetti interessati al momento dell'instaurazione del rapporto e, ove necessario, in occasione della cessazione dello stesso;
- individuazione delle posizioni maggiormente esposte al rischio, con particolare riferimento ai soggetti che esercitano poteri autoritativi o negoziali, anche in modo non esclusivo o occasionale, quali il Direttore, i responsabili di procedimento, il RUP e i soggetti coinvolti nei processi decisionali relativi ai contratti pubblici e alla concessione di vantaggi economici;
- inserimento, nei bandi di gara e negli atti prodromici all'affidamento, tra i requisiti generali di partecipazione, della dichiarazione di non aver conferito incarichi o instaurato rapporti di lavoro con ex dipendenti pubblici in violazione dell'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. n. 165/2001, da rendersi ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000;
- inserimento nei contratti di assunzione e di collaborazione di apposite clausole che richiamano il divieto di pantouflage;
- sottoscrizione, al momento della cessazione del rapporto, di una dichiarazione di impegno al rispetto del divieto, al fine di garantire la piena conoscibilità della norma;
- effettuazione di verifiche d'ufficio in caso di segnalazioni circostanziate o di elementi informativi rilevanti, anche tramite il sistema di whistleblowing, che costituisce strumento complementare di emersione delle criticità.

In coerenza con le Linee Guida ANAC 2024 e con il PNA 2025, il divieto di pantouflage è applicato tenendo conto non solo delle qualifiche formali, ma anche dell'effettivo esercizio di poteri autoritativi o negoziali e del contributo sostanziale fornito dal dipendente o collaboratore ai procedimenti decisionali della Fondazione.

In caso di accertata violazione del divieto di pantouflage, la Fondazione Aquileia applica le conseguenze previste dalla normativa vigente, ivi comprese la nullità dei contratti o degli incarichi conferiti, il divieto per il soggetto privato di contrattare con le pubbliche amministrazioni per il periodo previsto dalla legge e l'obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti, ferma restando la collaborazione con ANAC nell'ambito delle attività di vigilanza e sanzionatorie.

#### **G) L'accesso generalizzato**

La Fondazione è soggetta alla disciplina del c.d. "accesso civico generalizzato" ai sensi dell'art. 2, co. 1, del D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, che comporta che debba essere garantita «la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle amministrazioni e dagli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti». Come da Linee Guida ANAC - Delibera n. 1309/2016 e Circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione n. 2/2017, è stato creato e pubblicato



FONDAZIONE **AQUILEIA**

il “Registro degli accessi”, un documento che contiene l’elenco delle richieste di accesso civico presentate all’ente con l’oggetto e la data dell’istanza e il relativo esito con la data della decisione. L’elenco delle richieste viene aggiornato semestralmente, come indicato nell’Allegato 1 delle Linee Guida ANAC - Delibera n. 1309/2016





FONDAZIONE **AQUILEIA**

## 6. TRASPARENZA

La trasparenza amministrativa, come definita dall'articolo 1, commi 1 e 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, è intesa quale accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle amministrazioni, al fine di favorire forme diffuse di controllo sull'esercizio delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Il Piano Nazionale Anticorruzione 2025 colloca la trasparenza all'interno di una più ampia linea strategica di razionalizzazione, digitalizzazione e controllo dei dati pubblici, superando una concezione statica, frammentata e meramente formale degli obblighi di pubblicazione. In tale prospettiva, la trasparenza non è più considerata come una sommatoria di adempimenti eterogenei, ma come un sistema integrato fondato sull'interoperabilità delle banche dati, sulla standardizzazione dei contenuti, sull'automazione dei controlli e sulla misurazione della qualità delle informazioni pubblicate, assumendo il ruolo di misura trasversale di prevenzione della corruzione e di promozione dell'integrità dell'azione amministrativa.

Nel dare attuazione a tali principi, la Fondazione Aquileia ha operato in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli atti di indirizzo adottati da ANAC in materia di trasparenza, accesso civico e qualità dei dati, assicurando il rispetto delle disposizioni del d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016. La Fondazione garantisce la pubblicazione dei dati e delle informazioni nel rispetto dei requisiti di completezza, accuratezza, comprensibilità, aggiornamento, tempestività e utilizzo di formati aperti, evitando forme di trasparenza meramente apparente e assicurando una fruibilità effettiva delle informazioni da parte dei cittadini e degli stakeholder.

In coerenza con l'impostazione del PNA 2025, la gestione della trasparenza è strettamente coordinata con la digitalizzazione dei processi amministrativi e con la gestione dell'accesso civico semplice e generalizzato, disciplinata da apposito regolamento interno, che assicura una trattazione strutturata, tracciabile e tempestiva delle istanze. Il monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione è effettuato in modo sistematico, anche mediante l'utilizzo degli strumenti messi a disposizione da ANAC, superando una logica di verifica episodica e valorizzando un controllo continuo e programmato.

A seguito delle innovazioni introdotte da ANAC in materia di monitoraggio, la Fondazione ha dato attuazione alle modalità operative previste dalla piattaforma ANAC per la rilevazione, l'attestazione e la pubblicazione degli esiti delle verifiche sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza, utilizzando tali strumenti non solo ai fini dell'adempimento formale, ma anche come supporto al miglioramento dei processi interni. In tale contesto, la Fondazione ha recepito le disposizioni del nuovo Codice dei contratti pubblici (d.lgs. n. 36/2023) in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti, assicurando l'utilizzo di piattaforme di e-procurement interoperabili e il corretto assolvimento degli obblighi di comunicazione alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici, in applicazione del principio dell'unicità dell'invio (only once). Il collegamento ipertestuale tra la sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale e i dati pubblicati nella BDNCN consente di garantire la trasparenza dell'intero ciclo contrattuale, dalla programmazione all'esecuzione.



FONDAZIONE **AQUILEIA**

Con riferimento agli obblighi di pubblicazione non assolti tramite la BDNCP, la Fondazione provvede alla pubblicazione degli atti, dei dati e delle informazioni individuati dalla normativa vigente e dalle delibere ANAC, assicurando la corretta trasmissione e validazione dei dati e il rispetto delle indicazioni operative in materia di qualità e rappresentazione delle informazioni. In tale ambito, la Fondazione ha dato attuazione alle indicazioni contenute nella Delibera ANAC n. 495 del 25 settembre 2024, procedendo all'adeguamento delle sezioni e sottosezioni di "Amministrazione Trasparente" agli schemi di pubblicazione approvati ai sensi dell'art. 48 del d.lgs. n. 33/2013, relativi all'utilizzo delle risorse pubbliche, all'organizzazione e ai controlli sull'amministrazione.

Nel corso del 2025, la Fondazione ha avviato e proseguito l'adeguamento agli ulteriori schemi di pubblicazione aggiornati da ANAC con le Delibere n. 481/2025 e n. 497/2025, adottate ai sensi dell'art. 48 del d.lgs. n. 33/2013, che incidono in particolare sulle sezioni relative all'utilizzo delle risorse pubbliche, ai controlli e rilievi sull'amministrazione, ai titolari di incarichi, agli incarichi conferiti, ai tempi di pagamento e agli altri ambiti individuati come maggiormente rilevanti sotto il profilo del rischio corruttivo. L'adeguamento a tali schemi è perseguito nel rispetto dei periodi transitori previsti da ANAC, assicurando coerenza, completezza, comprensibilità e accessibilità delle informazioni pubblicate.

In linea con il PNA 2025, particolare rilievo è attribuito al tema della qualità della trasparenza, intesa non solo come presenza formale dei dati, ma come loro effettiva comprensibilità, accessibilità e utilità. In tale ottica, l'attività di validazione dei dati pubblicati è riconosciuta quale presupposto essenziale della trasparenza sostanziale e come elemento destinato ad assumere un ruolo sempre più centrale nell'assetto organizzativo della Fondazione. Gli esiti delle attività di monitoraggio e controllo della trasparenza sono valorizzati anche come indicatori di rischio organizzativo, concorrendo all'aggiornamento dell'analisi dei processi e alla definizione delle misure preventive, in un'ottica di miglioramento continuo.

In questo quadro, gli strumenti di controllo e monitoraggio delineati dal PNA 2025 non sono intesi come meri strumenti sanzionatori, ma come leve di rafforzamento della capacità amministrativa, finalizzate a incrementare la qualità dell'informazione pubblica, la fiducia dei cittadini e l'effettività delle misure di prevenzione della corruzione, rendendo la trasparenza una componente strutturale del buon andamento dell'azione amministrativa della Fondazione Aquileia.

## 7. MISURE DI PREVENZIONE RISCHI IN MATERIA DI APPALTI E CONTRATTI

Il PNA 2025 individua i contratti pubblici come area a più alto rischio corruttivo per valore economico, relazioni con operatori esterni e margini di discrezionalità, accentuati dal nuovo Codice. L'Ente presidia l'intero ciclo dell'appalto (programmazione–esecuzione) secondo D.Lgs. 36/2023, correttivo D.Lgs. 209/2024 e indirizzi ANAC/PNA 2025.

Le misure puntano a legalità, trasparenza, concorrenza, tracciabilità e "risultato", con approccio basato sul rischio.

Sono presidiate le fasi di programmazione/progettazione (fabbisogni, oggetto, criteri di accesso).

Nella selezione del contraente: scelta procedura, requisiti, criteri di valutazione e commissioni.

Nella verifica–aggiudicazione–stipula: controlli requisiti, congruità dell'offerta e regolarità



FONDAZIONE **AQUILEIA**

procedurale.

Massima attenzione alla fase esecutiva, ritenuta la più critica. Previsti: ruoli chiari tra RUP/DEC, tracciabilità dei controlli (verbali e check-list) e monitoraggio di varianti, proroghe, penali e revisioni prezzi.

Presidiati anche flussi finanziari e subappalti per prevenire infiltrazioni e riciclaggio. Digitalizzazione (PAD, banche dati nazionali) e integrazione con trasparenza, whistleblowing e conflitti d'interesse, con monitoraggio periodico del RPCT.

## 6. MONITORAGGIO E RIESAME

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie

Nell'allegato "Misure anticorruptive" viene descritta la modalità di monitoraggio ed eventuale riesame delle misure adottate, con i soggetti referenti e le attività da svolgersi.

Quale supporto al monitoraggio, la Fondazione si avvale della piattaforma messa a disposizione da AGID. Tale piattaforma nasce dall'esigenza di creare un sistema di acquisizione di dati e informazioni connesse alla programmazione e adozione del PTPCTT, ma è concepito anche per costituire un supporto all'amministrazione al fine di avere una migliore conoscenza e consapevolezza dei requisiti metodologici più rilevanti per la costruzione del PTPCTT (in quanto il sistema è costruito tenendo conto dei riferimenti metodologici per la definizione dei Piani) e monitorare lo stato di avanzamento dell'adozione delle misure di prevenzione previste nel PTPCTT e inserite nel sistema.

Si segnala infine che la Fondazione è in approvazione del Modello Organizzativo ex D.lgs 231/2001 il quale – insieme alle procedure in esso previste ed al Codice Etico – assumerà la veste di ulteriore misura anticorruptiva.

## ALLEGATI

- allegato 1 - Tabella analisi processi
- allegato 2 - Misure anticorruptive
- allegato 3 - Piano della formazione
- allegato 4 – Codice Etico e di comportamento